

Laboratorio di scrittura giuridica

Prof. Alberto Lupano

Appunti dal Laboratorio

Parte prima

La scelta dell'argomento della tesi

Fin dal primo incontro di questo Laboratorio si è evidenziato che l'argomento della tesi deve essere gradito al laureando. Poiché la preparazione della tesi mette alla prova le risorse personali dello Studente, tempo, impegno, l'argomento deve coinvolgere, deve interessare.

Per questo la scelta dell'argomento è fondamentale. Il tema va calibrato in base alla cultura, agli esami sostenuti, al contesto intellettuale del candidato.

Il tema deve essere alla portata delle 'forze' personali dello Studente: forze materiali e culturali intese secondo un criterio di proporzionalità.

Bisogna valutare con realismo ciò che si può fare secondo le capacità personali di ciascuno. Capacità intellettuali, limiti, tempo, conoscenza di lingue, di testi ecc.

L'argomento della tesi deve possedere un minimo di originalità, non si deve ripetere pedissequamente quanto è già stato detto da altri, qualche conclusione nuova, frutto di ragionamento, può essere molto positiva. Si possono anche vedere cose già studiate in passato ma riviste in una nuova ottica, aggiornata ai tempi nuovi ecc.

La tesi va fatta a piccoli passi, senza andare fuori tema, anzi per evitare questa situazione ci si deve rivolgere al relatore per i consigli del caso. Per questo è necessario un avvertimento preliminare: la tesi si porta da correggere 'a piccole dosi' al relatore, dieci, quindici, massimo venti cartelle per volta in maniera da consentire le correzioni di rotta di volta in volta, senza correre il rischio di rifare tutto il lavoro.

La bibliografia.

La prima ricerca collegata alla tesi è quella bibliografica. Si chiede al relatore una prima bibliografia di riferimento, poi si accede alle biblioteche cercando i libri.

La bibliografia è indispensabile. Una bibliografia ben fatta agevola assai la composizione della tesi. Si possono cercare quindici, venti volumi per avere una tesi ben fatta. È ovvio che alcuni libri, a seconda dell'argomento prescelto, si debbono leggere per intero; altri si consultano, come le enciclopedie, i dizionari; altri si sfogliano alla ricerca del capitolo di nostro interesse. Può essere poi necessario consultare altri libri, oltre a quelli della bibliografia principale, per cercare conferme, citazioni, vedere alcuni aspetti connessi all'argomento della tesi.

Le schede.

Per facilitare la ricerca dei testi della bibliografia si deve ricorrere alle schede che possono essere singole schede cartacee, pagine di quaderni ad anelli, oppure schede informatiche caricate su pc, a seconda delle proprie capacità e risorse. Ognuno è libero di creare le proprie schede come vuole, con le forme di suo gusto, sul supporto preferito, secondo le inclinazioni soggettive, la mentalità, la manualità.

Però la sostanza delle schede deve rispondere a certi criteri uniformi.

Si debbono compilare innanzitutto **schede bibliografiche**. In ognuna si scrivono i dati relativi a un'opera consultata, monografia, articolo, saggio, recensione ecc. Questa scheda deve essere molto precisa, deve contenere tutti i dati indispensabili a descrivere e a rintracciare l'opera, inclusi il nome della biblioteca e la collocazione all'interno della biblioteca.

Altre schede necessarie sono le **schede di lettura**, che riportano i contenuti della nostra attività di lettori, di ciò che noi abbiamo compreso di un certo testo che interessa la nostra tesi. Per i libri che si sono letti e

approfonditi si crea una scheda diversa dalle precedenti, e su questa scheda si possono inserire molte informazioni: riassunti del testo, citazioni importanti, cenni biografici sull'autore, notizie su opere collegate, parafrasi, riferimenti incrociati a altre opere, giudizi personali, commenti, e così via.

Attenzione. Sia per le schede bibliografiche sia per le schede di lettura è rigorosamente doveroso seguire il criterio che si è segnalato fin dalla prima lezione del 17 febbraio scorso. Si tratta di quel principio di uniformità che è alla base di ogni metodologia, che garantisce la serietà di una ricerca scientifica. Una volta effettuata la scelta di un metodo, per esempio per citare la bibliografia, per costruire le note al testo, per impostare graficamente una pagina stampata, nel corso del lavoro non ci si potrà discostare dalla scelta iniziale.

Ai fini della costruzione di una corretta bibliografia invito i lettori a consultare on line e a seguire le regole *NORME DI CARATTERE GENERALE* e *CITAZIONI BIBLIOGRAFICHE* pubblicate dalla Casa editrice Leo S. Olshki sul sito relativo della Casa editrice sotto il titolo *NORME PER GLI AUTORI E COLLABORATORI DELLA CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI*.

Si tratta di norme editoriali veramente precise ed efficaci per individuare gli autori e i loro testi con la massima cura possibile.

La scheda bibliografica deve contenere per intero il nome anagrafico dell'autore dell'opera, per intero anche il cognome dell'autore quali risultano dal frontespizio dell'opera.

Quando si cita un autore non si usa citare i titoli accademici, onorifici, nobiliari, ecclesiastici; ciò vale sia nella bibliografia sia anche quando nel testo della nostra tesi citiamo un autore. Non si usa più l'articolo il preposto al nome dell'autore citato nella prosa del nostro testo di laurea. Sa di vecchiotto. Meglio scrivere semplicemente <<Calamandrei>> anziché <<il Calamandrei>>, per indicare Piero Calamandrei.

Quando si cita una opera in bibliografia la prima volta essa va citata per intero, col titolo anche molto lungo che ha in origine. Se esiste, si deve indicare anche il sottotitolo, per quanto sia esteso. Nelle citazioni

successive, per esempio nel testo della nostra tesi, l'opera può essere citata in forma abbreviata, con le prime parole del titolo seguito dall'abbreviazione cit.; ciò si fa per non appesantire graficamente il nostro testo.

Dopo che si è citato il titolo si può indicare per esteso o in forma abbreviata la collana a cui appartiene l'opera. Questo elemento aiuta a comprendere il livello dell'opera, che può essere inserita in una collana scientifica o puramente divulgativa.

Se l'opera che si cita non è in lingua originale ma frutto di una traduzione, è necessario segnalare il fatto: si scrive traduzione italiana a cura di COL NOME DEL TRADUTTORE, che comporta una assunzione di responsabilità verso chi ha tradotto.

Per i testi contemporanei il nome del luogo dove è stata pubblicata riferisce alla sede legale della casa editrice, non al luogo dove effettivamente è attiva una tipografia, anche piccola, che può avere ricevuto l'incarico di stampare l'opera. Attenzione: il nome della località si scrive sempre nella lingua originale, non si traduce mai. Se non si riesce a individuare la località, si colloca l'abbreviazione s. l., senza località.

La data si legge di solito sul frontespizio o sulla pagina retrostante. Se non figura in evidenza, bisogna comunque ricavarla, perché l'anno di pubblicazione è di fondamentale importanza. Si può trovare nella prefazione, si può ricavare da elementi presenti nel libro, si può trovare al fondo dove la tipografia che ha materialmente stampato l'opera può avere collocato l'indicazione <<finito di stampare>>. Se proprio non si riesce a trovare la data, allora si ricorre alla sigla s. d., senza data.

Quando si cita un'opera è anche importante segnalare se si tratta di una ristampa, oppure di una edizione ulteriore rispetto alla prima. Ciò segnala il percorso seguito dall'autore, la sua maturazione intellettuale, i suoi mutamenti critici ecc. Di solito non si segnala la prima edizione ma le edizioni successive con il numero usato come esponente sopra la data, oppure con la scritta tra parentesi dopo la data: per es. terza edizione.

Quando citiamo un'opera in bibliografia dobbiamo segnare le parti che ci interessano. In questo si deve usare precisione assoluta, per consentire al lettore della nostra tesi di rintracciare la parte che citiamo. Bisogna essere

attenti al tipo di riferimento presente sull'opera che citiamo. Il caso più frequente è che l'opera che citiamo sia composta da pagine: allora si cita p. 23, una pagina; pp. 23-40, più pagine; in modo generico ci si può riferire a p. 23 ss., seguenti. Un libro può essere stampato a colonne, allora si deve indicare col. 19, una colonna; coll. 20-50, più colonne.

Le fonti a cui attingiamo la bibliografia e informazioni per la nostra tesi possono essere variegatae.

Innanzitutto ci sono i testi stampati, molto differenti tra loro.

Monografie sono i libri dedicati a un solo argomento. In questo caso le recensioni scritte su un certo libro che ci interessa possono contribuire a comprendere il libro stesso, l'impatto critico che ha avuto ecc. tra le monografie ci sono pure le tesi di laurea.

Raccolte sono gli studi che vengono pubblicati coi contributi di più autori: Studi in onore di, Studi in memoria di, atti di convegni, miscellanee.

Ci sono poi gli articoli in riviste, divulgative o specializzate, che sono edite periodicamente. Altra cosa sono i quotidiani o i giornali che si possono consultare quando necessario.

Dizionari, enciclopedie, ecc. sono fonti da consultare spesso per chiarire le idee su concetti generali.

Anche il materiale che si trova su internet può essere citato correttamente indicando il sito esatto. Alla fine della tesi, dopo la bibliografia generale, si collocherà anche la sitografia contenente l'indicazione dei siti internet consultati.

